



Le idee poco finiane di Alemanno sulla cittadinanza

Roma. Per il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, il dibattito sulla cittadinanza deve essere un punto di arrivo: non di partenza, come sostiene invece il presidente della Camera Gianfranco Fini. Si presentava ieri il programma dei prossimi convegni della Fondazione Nuova Italia, di cui lo stesso Alemanno è presidente. E a domanda del Foglio, il sindaco di Roma ha esplicitato la presa di distanza dal presidente della Camera: già implicita nel modo in cui il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano aveva parlato sul convegno dell'11 gennaio: "Immigrazione e identità nazionale. Verso un modello italiano". Punto di partenza, tre principi deducibili dall'enciclica Caritas in veritate.

Primo: il diritto degli immigrati a non essere trattati come merce. Secondo: il diritto della società che li accoglie a sicurezza, identità e integrità nazionale. Terzo: il diritto delle società di partenza, a non essere impoverite nelle loro risorse umane. "L'Italia non è spopolata come era l'America, ma è una delle aree più antropizzate del mondo", spiega Alemanno. "Inoltre, ha interesse a uno sviluppo armonico di tutto il Mediterraneo". Dunque, da noi non va bene "né il modello assimilazionista alla francese, né quello multiculturale all'inglese". Il "modello italiano" dovrebbe piuttosto dare agli immigrati la possibilità di farsi da noi un gruzzolo, per poi tornare in patria a mettersi in proprio.

